LA PROTAGONISTA UNA PROFESSORESSA FUORI DAGLI SCHEMI PARLA DI COME LA SCIENZA PUÒ DIALOGARE CON LA POESIA

Ascolto, comunicazione e creatività La nuova disciplina di Silvana Kuhtz

VIVIANA BRUNO

Una donna antesignana e coraggiosa. Il suo spirito critico l'ha portata lì dove le emozioni fanno la differenza e i suoi occhi azzurri guardano da sempre alla bellezza della vita in tutti i suoi aspetti. Una professoressa fuori dagli schemi.

Silvana Kuhtz è nata a Bari e dopo la maturità classica ha intrapreso studi scientifici e si è laureata in Ingegneria al Politecnico per poi specializzarsi all'estero; fin qui un curriculum di tutto rispetto. Oggi è una lettrice, formatrice e ideatrice di materie "impossibili"; è docente all'Università della Basilicata, a Matera, nel Dipartimento delle "Culture Europee e del Mediterraneo" per il corso di laurea di Architettura.

Perché materie impossibili? Perché in una facoltà ad indirizzo prevalentemente scientifico, insegna "Ascolto, comunicazione, creatività".

Professoressa, di cosa parliamo?

«Di un'idea bizzarra e audace direi e che mi è venuta in mente quando insegnavo solo "Macchine", quella materia che spiega il meccanismo delle turbine, del motore a scoppio o della fluido dinamica per esempio. Questo sapere specifico se pur importante e interessante, non mi bastava, non mi sentivo completa, decisi così di tentare e nel 2006 proposi al Preside della facoltà di Ingegneria Mauro Fiorentino una nuova materia, "Linguaggi, futuro e possibilità", poi diventata nel 2021 "Ascolto, comunicazione e creatività"»

Il professore ha colto la sua brillante idea. Si è reso conto che non si trattava di un suo momento di "follia" e da allora lei, oltre ad insegnare "Macchine e poi "Energie rinnovabili" per diversi anni ancora, è la prof che unisce due linguaggi: quello scientifico e quello umanistico. Due anime diverse?

«Solo apparentemente. In realtà c'è una profonda connessione. Il sapere matematico, scientifico, tecnico, da solo non può dare tutte le risposte. Si ha bisogno di uno sguardo completo e che legga la realtà in tutti i suoi aspetti. E' necessaria una educazione sul filo dell'emozione. Educare per tirar fuori, da ognuno di noi, quello che già c'è».

> «Da solo il sapere tecnico non può dare tutte le risposte che si cercano»

Un esempio? Di cosa parla durante le sue lezioni così atipiche?

«Di sviluppo sostenibile per esempio, di ambiente ed energia. Trasformare tutte le possibilità che la tecnica ci dà in comportamenti consapevoli. Un intreccio prezioso».

Nel dettaglio?

L'importanza della raccolta differenziata, l'attenzione che rivolgiamo all'uso delle luci spegnendole quando non necessarie e a tutto quello che interessa il bene comune. Le competenze tecniche devono andare di pari passo con una coscienza matura. Si pensi solo all'aver progettato la bomba atomica senza aver preso in considerazione le conseguenze. Sono convinta che ognuno possa fare la propria "rivoluzione" dal basso, a partire dai piccoli gesti quotidiani. Il tema ambientale, argomento oggi di primaria importanza per il minaccioso cambiamento climatico, può essere quindi affrontato da punti di vista multidisciplinari, con la consapevolezza di base che noi esseri umani viviamo sullo stesso pianeta e se cambiano le condizioni ottimali di "standard" saremo noi ad estinguerci».

> «Ognuno può fare la rivoluzione "dal basso" a partire dai piccoli gesti»

Kuhtz non separa le discipline, accosta con naturalezza il linguaggio scientifico a quello della comunicazione e delle lettere e non considera sostanza solo ciò che si rifà alla razionalità. Appassionata da sempre di teatro e di musica affianca in modo indissolubile le figure dell'architetto, del musicista e del poeta.

Cosa hanno in comune?

«Sono tutti compositori e riescono a veder cose che ancora non esistono. Il musicista deve comporre e poi suonare, così come l'architetto deve immaginare e poi realizzare e il poeta deve esprimere il proprio pensiero attraverso la scrittura; in questo caso la parola diventa, a differenza del pensiero cartesiano, sostanza e azione. E' fondamentale studiare materie scientifiche con aspetti affettivi ed emotivi»

La poesia, sua grande passione

«Sì, ho una visione romantica. E' uno strumento per evidenziare la bellezza della vita e si insinua nelle fessure più piccole dell'animo amano».

Silvana Kuhtz conduce per grandi e piccoli laboratori di sensorialità, creatività e lettura in giro per l'Italia e ogni anno, dal 2017, i "concerti sensoriali" si svolgono anche nella prestigiosa "Harvard Summer School". Nel 2005 ha fondato il collettivo artistico "Poesia in azione".

L'obiettivo dei suoi insegnamenti?

«Attivare il pensiero critico, sviluppare le capacità di espressione attraverso la parola perché il "verbo" è potere e mai irretimento. Il suo prossimo laboratorio "Abitare poeticamente la città" con Aldo Di Caterino e Nicolò Fanelli è il 23 nel centro per le famiglie del V Municipio, a Catino. L'intero programma è su "Quel che resta del bello"». La professoressa Kuhtz insegna anche "Estetica" e "Cultura della sostenibilità" nel corso di laurea di architettura "Paesaggio".